

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 6 Luglio 1913

N. 2044

SOMMARIO: Le critiche al bilancio dell'esercizio 1912-1913 — La fluttuazione monetaria nel Cile, OBERDANK BUCCIANI — Le frasi fatte, CANDIDE — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [Prof. ETTORE ARDUINO, *Elementi di Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario* OSCAR WILDE, *Essais et nouveaux essais de littérature et de esthétique* - ARTHUR CONAN DOYLE, *Un Duo*] — Convegno delle Società Commerciali e delle Associazioni economiche Nazionali, A. MAR — I benefici dell'impresa libica - Il liberismo protezionista del Presidente degli Stati Uniti - Servizi marittimi sovvenzionati - La nuova Legge Prussiana sulle Casse di Risparmio e di credito fondiario rurale — **NOTIZIE FINANZIARIE:** Elevazioni del tasso per i buoni del Tesoro francesi - La circolazione negli Stati Uniti - Il Credito fondiario delle Casse di Risparmio di Milano - Prestito dell'Uruguay - I nuovi marenghi d'oro - Gli atti di notorietà nella successione di titolari di libretti delle Casse postali di Risparmio - Danaro francese alla Turchia - Il Dividendo della Banca di Francia - Le riforme finanziarie cinesi — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE — PROSPETTO, QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE.**

Le critiche al bilancio dell'esercizio 1912-1913

Vi sono, in materia di bilancio dello Stato, e specialmente dappoichè sono stati impegnati per la impresa libica, gli avanzi degli esercizi futuri, acuti indagatori che cercano di penetrare la consistenza delle previsioni e mirano a gettare qualche tinta oscura sul roseo delle congetture fatte dal competente ministro.

Se non è assolutamente necessario il voler peccare di pessimismo in tale materia, abbenchè ciò possa apparire bene spesso prudente, tuttavia anche una misurata critica può riuscire di vantaggio nel correggere od attenuare le impressioni di un facile ottimismo.

Sta in fatto che l'on. Tedesco durante la discussione dell'aprile scorso sul bilancio del Tesoro, ebbe concordi numerosi oratori nel riconoscere, come cosa normale e quasi consolidata, un maggior gettito delle imposte e tasse per 80 a 100 milioni all'anno e che su questa base egli poté annunciare in una delle ultime sedute del Senato che l'avanzo, con cui si chiuderà al 30 giugno l'esercizio 1912-1913, dovrà essere probabilmente di 65 milioni superiore a quanto egli aveva annunciato precedentemente; in sostanza quindi l'avanzo dell'esercizio avrebbe dovuto aggirarsi attorno ad 80 milioni.

A diminuire però il valore assoluto di questa

risultanza, un nostro chiarissimo collaboratore, l'on. Corniani, faceva nella *Perseveranza* del 29 giugno alcune considerazioni, che ci piace di riassumere.

L'incremento del gettito delle imposte e tasse proviene per la massima parte dalle tasse indirette (dogane, privative, tasse di fabbricazione sullo zucchero ed alcool ecc.) e, per una parte minore, delle imposte dirette (fondiaria, fabbricati, ricchezza mobile), nonchè delle tasse sugli affari (successione, bollo, registro ecc.).

Il confronto di 11 mesi del presente esercizio con altrettanti del precedente, e per i tre gruppi di entrate sopra indicati danno le seguenti risultanze di aumento:

	Introiti	Aumenti sull'esercizio precedente (milioni)
Tributi diretti	432	18
Tributi indiretti	1140	112
Tasse negli affari	293	4
	1865	134

Nel giugno scade un bimestre di tasse dirette per oltre 70 milioni, mentre per le tasse affari ed indirette, l'introito di giugno sarà approssimativamente un undecimo degli introiti verificatisi. Pertanto per la fine di giugno 1913, cioè colla chiusura dell'esercizio 1912-13 le tre accennate entrate potranno dare circa due mi-

L'opera, lasciata dall'autore completa anche nelle conclusioni, uscirà fra breve in edizione nitida ed accurata.

Prof. A. J. de JOHANNIS
CAMBIO-AGGIO
Monografia analitica sul fenomeno del cambio-aggio
e sulle cause che presiedono alle sue variazioni
FIRENZE - Tip. Galileiana 1913

Dirigere richieste e vaglia a:
Amministrazione
dell'**ECONOMISTA**
11 Piazza Venezia
ROMA
Prezzo del Volume L. 6.

liardi e 50 milioni e l'aumento ascenderà a circa 150 milioni.

Conviene analizzare queste cifre: al 31 maggio le dogane avevano in 11 mesi introitato per oltre 375 milioni, cioè 73 milioni più che negli 11 mesi del 1911-12; ma quest'aumento era in gran parte dovuto a 59 milioni di maggior dazio sul grano, essendosi introitati 126 milioni circa, che alla fine di giugno potranno elevarsi a 140, cioè il doppio dell'introito normale, che è di 70 milioni; l'avanzo pertanto di 80 milioni si dovrà per 70 milioni all'esagerato rendimento del dazio sul grano.

D'altra parte l'aumento della tassa sugli affari è stato più lento che pel passato; dal 1908-9 al 1911-12 si ebbe per questa categoria un'aumento da 244 a 293 milioni, cioè un aumento medio annuo di oltre il 6 per cento, mentre le riscossioni di 11 mesi del 1912-13 in 293 milioni in confronto di 289, danno un aumento di poco più dell'1 per cento solamente.

Tra le entrate effettive, oltre quelle indicate, vi sono anche i proventi dei servizi pubblici, poste, telegrafi, ferrovie, nonché i rimborsi e concorsi di altri enti minori.

Da questi rilievi l'on. Corniani passa all'esame della categoria del movimento di capitali ed osserva che si hanno le seguenti cifre in milioni:

	1911	1912	1913
	1912	1913	1914
	Previsioni		
Uscita o pagamento di debiti	236	268	220
Entrata o creazione di debiti	283	252	199
Differenze	+ 47 — 16 — 21		

Ossia nei tre anni esaminati si avrebbe un peggioramento patrimoniale di 10 milioni, perchè il costituire un debito superiore alle spese, significa avere una disponibilità maggiore, non già un aumento di patrimonio o di entrate.

Esaminando i capitoli della spesa si trova che ogni anno sono stati pagati per parecchi milioni, sotto il titolo *estinzioni di debiti*, alcune quote di ammortamento di debiti redimibili; è quindi apparente questo ammortamento fatto con fondi provenienti da creazioni di debiti; sarebbe preferibile, secondo il sagace parlamentare, per ottenere un effettivo ammortamento, stanziare fra le spese effettive un'annualità da versarsi per es. al Consorzio Nazionale, che ha già un capitale di 80 milioni per aumentare i fondi destinati a ritirare dalla circolazione le cartelle del debito pubblico.

Il Ministro Tedesco nella stessa seduta del 19 giugno comunicava al Senato che il reddito netto delle Ferrovie previsto in 38 milioni sarà

minore di quello del 1911-12 che fu di soli 31 milioni, malgrado l'aumento del reddito lordo che a fine di giugno sarà di circa 25 milioni.

E nell'esercizio delle Ferrovie dello Stato la indagine dell'on. Corniani si addentra verso le cause della diminuzione di utili, malgrado l'aumento del prodotto lordo, verso la enorme misura delle spese straordinarie che si dovranno sostenere per parecchi milioni, onde attuare il progettato programma ristretto di assetto della rete ferroviaria, verso l'onere per interesse ed ammortamenti dei debiti dello Stato colla Società Adriatica, Mediterranea e Sicula, verso il crescente peso del personale dei servizi centrali amministrativi.

Questi i punti del bilancio dello Stato che l'on. Corniani chiama *deboli* e che abbiamo voluto segnalare precisamente in questo momento, nel quale appariscono le prime cifre sulle risultanze della chiusura dell'esercizio 1912-1913.

Sembra infatti, secondo una pubblicazione ufficiosa, che l'avanzo dell'esercizio che era stato preannunciato dall'on. Tedesco in circa 80 milioni, abbia invece raggiunti i 98 milioni. Ed ecco come:

Le entrate principali, cioè le tasse sugli affari, le tasse di consumo, i redditi delle private, le imposte dirette ed i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ascendono alla complessiva somma di lire 2 miliardi, 193 milioni e 451 mila, superando di lire 215 milioni e 336 mila la previsione iniziale e di lire 98 milioni e 251 mila la previsione approvata con la legge 22 maggio 1913 per l'assestamento del bilancio.

Paragonate a quelle dell'esercizio 1911-12, le dette entrate principali danno per risultante un aumento complessivo di lire 138 milioni e 442 mila.

Sono in aumento:

le tasse sugli affari per L. 6,594,000;

le tasse di consumo per L. 86,963,000; di cui lire 6,399,000 dovute agli spiriti, lire 10 milioni 725,000 allo zucchero, e L. 67,495,000 ai proventi doganali;

i proventi dei tabacchi per L. 13,933,000;

i proventi dei sali per L. 1,616,000;

l'imposta sui fabbricati per L. 4,147,000;

l'imposta di ricchezza mobile per lire 14,320,000;

I proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per L. 7,096.000.

Se si esclude il provento del dazio sul grano, il maggior gettito delle entrate principali, in confronto del precedente esercizio 1911-12, si determina nella somma di L. 82 milioni e 415

mila superiore di L. 7 milioni e 415 mila all'incremento medio di 75 milioni verificatosi nel quinquennio dal 1907-908 al 1911-12.

Benchè siano da mettere in conto, da un lato, le maggiori spese di 92 milioni occorse dopo la presentazione del progetto di assestamento del bilancio, e, dall'altro lato, la minor somma che, a causa principalmente del cresciuto prezzo dei carboni, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato verserà al Tesoro, si può tuttavia ritenere che, quando saranno definitivamente accertate le risultanze del conto consuntivo, comprese quelle relative all'aumento delle entrate secondarie e all'importo delle economie, l'avanzo di competenza della gestione dell'esercizio 1912-13 si aggirerà intorno a 98 milioni.

Questo avanzo è il più cospicuo, dopo quello massimo di 101 milioni, che abbia finora registrato il bilancio italiano, il quale nel quindicennio dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1913 si è chiuso costantemente con notevoli eccedenze attive.

Parrebbe quindi che, non vogliamo dire il pessimismo, ma le preoccupazioni opportunamente manifestate dall'on. Corniani, debbano in parte infrangersi di fronte alla reale potenzialità finanziaria di questo nostro sorprendente paese, che, per quanto oberato di pesi, sebbene poco incoraggiato nelle sue individuali iniziative ed isolato negli eroici sforzi intesi al suo innalzamento economico, contribuisce con meravigliosa spontaneità a sovvenire la crescente domanda dell'erario, derivante da un indirizzo di governo, contro il quale non si può certo dire che finora si abbiano segni notevoli di salda opposizione.

La fluttuazione monetaria nel Cile

Ci viene favorito il seguente articolo che non è certo di un libero scambista; ma ciò non toglie pregio ad alcune osservazioni intorno a problemi che dimostrano, per lo meno, come tutto il mondo è paese.

Il prof. Guglielmo Subercaseaux eminente uomo politico cileno e professore d'economia politica a l'Università di Santiago del Cile, studioso della quistione finanziaria e monetaria cilena ha ripetutamente sostenuto nella stampa e nel Parlamento la creazione di una Cassa di Conversione e la conversione della circolazione cartacea al cambio di 12 *pence*. Il professore Subercaseaux, per avvalorare la sua tesi esamina nel *Journal des Economistes* di Parigi il risultato delle Casse di Conversione istituite

dall'Argentina e dal Brasile e la loro benefica azione nel cambio finanziario e mercantile delle due Repubbliche, col ristabilimento del cambio internazionale fisso e fisso il valore della moneta.

A questo proposito il professore Subercaseaux scrive « le istituzioni chiamate Casse di Conversione che funzionano attualmente nella Repubblica Argentina e nel Brasile hanno lo scopo di stabilire il cambio internazionale, rimediando in questa maniera all'inconveniente principale della carta monetata, di non poter servire ai pagamenti all'estero e si viene di fatto al pagamento sull'estero per le fluttuazioni del cambio che, è noto, danno luogo a perturbazioni profonde nella situazione monetaria ».

Quale è il principio fondamentale di queste istituzioni? Semplicemente il cambio o conversione del biglietto in oro e l'oro in biglietto, al corso del cambio stabilito dalla legge.

In che differisce — si domanda il Subercaseaux — questo sistema di *caisses de conversion* dal regime monetario a circolazione simultanea d'oro e di biglietti che esiste in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Italia ecc.? Col sistema della carta-moneta con la Cassa di Conversione che funziona in Argentina e nel Brasile la circolazione monetaria è alimentata, quasi esclusivamente, dai biglietti, e la moneta oro non interviene nei pagamenti interni del paese. In altri termini si può dire che il biglietto solo riempie le funzioni di mezzo di cambio e di pagamento nel paese, esattamente come per tutti i paesi che hanno la circolazione cartacea a *corso forzoso*, viceversa, la circolazione monetaria dei paesi che hanno adottato il tallone d'oro è in realtà mista, perchè si compone di pezzi metallici e di biglietti di banca.

La *caisse de conversion* realizza l'idea della carta-moneta a valore fisso, dove il cambio internazionale ha delle piccole fluttuazioni comprese dentro i limiti del *gold point*. Il Subercaseaux, esaminando uno dei pericoli che presenta la Cassa di Conversione, quello cioè che un momento di panico potrebbe dare luogo all'uscita totale dell'oro dalla Cassa, osserva: io ho già detto che il funzionamento della Cassa di Conversione è regolare e benefico in condizioni normali di fiducia e di credito, ma data l'ipotesi di un movimento di panico o di sfiducia, avremo il cambio di biglietti alla Cassa di Conversione, non solamente per i pagamenti sull'estero, ma perchè ogni possessore di biglietti cercherà di cambiarli in oro. Ma questo non avviene altro che in casi eccezionali e, del resto, a questo pericolo sono esposti anche i paesi a circolazione

d'oro e ne abbiamo avuto nel 1908 un esempio negli Stati Uniti del Nord America. In condizioni normali di vita economica l'oro non esce dalle Casse di Conversione che per effettuare pagamenti sull'estero.

Il Subercaseaux continua nel *Journal des Economistes* ad analizzare i risultati della Cassa di Conversione dell'Argentina e del Brasile e viene in ultimo a parlare del Cile. Noi siamo passati egualmente in Cile per un periodo di deprezzazione della carta-moneta come in Argentina e nel Brasile; e attualmente noi manteniamo un cambio internazionale intorno a 11 *pence* per *peso*, la pari è di 18 *pence*.

È più di due anni, aggiunge il Subercaseaux, che come deputato, presentai un progetto di Cassa di Conversione, adottando un cambio di 12 *pence*. Disgraziatamente questo progetto non si tradusse in legge per delle ragioni che sarebbe fuori di proposito ricordare qui, però al mio progetto la maggioranza della Camera dei deputati fu favorevole.

Non è, pertanto, impossibile che si giunga fra non molto alla costituzione di una Cassa di Conversione, ed in questo caso la particolarità dell'istituzione cilena sarà di contare, fin dall'aprirsi, su un fondo di conversione eguale al montante dell'emissione di biglietti in circolazione.

Questa Cassa offrirà dunque, fino dalla sua origine, la migliore garanzia per impedire la deprezzazione del biglietto ».

Durante la mia permanenza in Cile ho sempre vivamente seguita l'opera lucida del chiarissimo professore Guglielmo Subercaseaux, tendente a risolvere, per mezzo dell'istituzione di una Cassa di Conversione, la questione del cambio internazionale, questione che arresta, nella condizione presente, lo svolgimento della vita economica del Cile. Ho seguito, ripeto, col più vivo interesse gli scritti, la parola del professore Subercaseaux, dello studioso che ebbe la visione chiara dei danni rilevanti che il *corso forzoso* dell'emissione cartacea porta al suo Paese. È dunque indubbio che il professore Subercaseaux non abbia suscitato in me rispetto profondo, pur non considerando come rimedio sicuro, al riordinamento del problema monetario cileno la creazione di una Cassa di Conversione, se prima della creazione di questa Cassa il Cile non porta un maggiore equilibrio nella sua bilancia commerciale, riducendo l'importazione ed aumentando l'esportazione. La bilancia commerciale del Cile, rappresentata dal suo commercio estero, ha dato fino al 1910 una media di favore di circa 60 milioni di franchi.

	Importazione	Esportazione
1908	Fr. 501.160.250 -	Fr. 598.404.500
1909	» 491.405.000 -	» 574.556.000
1910	» 557.785.500 -	» 616.550.000

Dopo il 1910 l'importazione ha superata l'esportazione ed è qui il pericolo più grave per il problema monetario del Cile. È logico! Più un paese importa e più oro invia all'estero e questa uscita della moneta oro dal paese, deprezza il valore della circolazione cartacea: così nel Cile, l'unità di moneta, il *peso* del valore di 18 *pence* (Fr. 1.88), oggi vale solamente poco più di 10 *pence* ossia circa Fr. 1.10. Dunque se l'uscita dell'oro dal Cile continuerà ad esser superiore all'oro che entra nel Cile stesso, quest'uscita rappresenterà un costante pericolo per qualsiasi Cassa di Conversione che venisse istituita, anche con dotazione d'oro eguale all'emissione cartacea. L'Argentina non solo, in omaggio alla sua grande esportazione, ha potuto crearsi una Cassa di Conversione, regolatrice dei cambi internazionali, ma questa Cassa rappresenta oggi il pericolo opposto a quello cileno, perchè la grande affluenza dell'oro nella Cassa Argentina, dovuta ad una esportazione assai maggiore dell'importazione, consentirebbe di elevare il cambio internazionale al di sopra dei 22 *pence*! Ma tanto l'Argentina quanto il Brasile difesero l'uscita dell'oro dalla Cassa di Conversione con la barriera doganale, raggiungendo la stabilità dei cambi, del credito e creando, con l'alto dazio protettivo, l'industria nazionale.

L'industria nazionale in quelle due Repubbliche ridusse l'importazione dall'estero dei prodotti industriali ed avviò i due paesi all'uscita dal *corso forzoso* della loro circolazione cartacea.

Il criterio adottato dalle due più grandi Repubbliche dell'America Latina, per riordinare il loro assetto finanziario e monetario e crearsi l'industria nazionale, dovrebbe esser seguito dal Governo Cileno con l'aumento delle tariffe di dogana, che tenderebbe appunto a ridurre l'importazione estera. Il criterio di alte barriere doganali è solamente giustificato per i paesi non ancora industriali e dove per la grande importazione dall'estero il cambio internazionale si mantiene al disotto della *pari*. Per il Cile non credo il caso che si invochi la difesa della dottrina economica liberale, non essendo, come ho già rilevato, il Cile paese industriale, presentemente, pur avendo gli elementi che vaticinano il più grande avvenire.

Nelle nazioni europee più industriali, lo spirito delle leggi che regolano le tariffe di dogana è di tenere la tariffa non troppo alta e specialmente per le importazioni delle materie prime e la

preoccupante questione dell'*uscita dell'oro* è frenata dall'elevamento del saggio di sconto, che limita la produzione industriale, regola i cambi internazionali e l'oro resta nelle casse della banca. In Cile, come in tutte le Repubbliche dell'America Latina, il saggio di sconto è già permanentemente alto e oneroso e, dato che principalmente, come ho ripetutamente osservato, l'importazione dall'estero che grava sulla bilancia commerciale del Cile e tiene al disotto della *pari* il valore della sua unità monetaria, per la necessità di mandare all'estero più oro di quello che entra nel paese, è duopo che il Cile, prima della fondazione di una Cassa di Conversione adotti la massima: *importare meno e produrre di più* e per importare meno e produrre di più non vi è altra via se non alzare le attuali *liberissime* tariffe di dogana: il termine medio dei diritti doganali applicati nel 1911 è stato del 15 %.

Il deputato Subercaseaux propugna la conversione della carta-moneta a 12 *pence* a 6 *pence* meno di quella stabilita per legge, a 18 *pence*.

Cosa rappresenta una emissione di biglietti di Stato a *corso forzoso*? Una forma di debito pubblico, pel quale lo Stato è debitore verso il pubblico dei biglietti messi in circolazione, senza la garanzia del corrispettivo metallico. Il portatore del biglietto di Stato è dunque creditore verso lo Stato del valore del biglietto stesso; ora se lo Stato Cilenò ha emesso biglietti di 18 *pence* non può riscattarli dal pubblico a 12 *pence*, cioè al 33 % meno, senza il rischio del proprio discredito! Mi si osserverà che anticamente il cambio del Cile sopra Londra era di 48 *pence* e che attraverso diverse conversioni fu ridotto a 18 *pence*, ma se si accetta per completo questa tesi si rischia di giungere a zero *pence*!

Il Cile, procedendo all'aumento delle sue tariffe di dogana potrà, senza alcun indugio, provvedere alla conversione di tutta l'emissione, di oltre 150 milioni di franchi, di biglietti statali al cambio di 18 *pence*. Per questa operazione, che rialzerebbe il suo prestigio ed il suo credito nei maggiori centri finanziari del mondo, non ha nemmeno bisogno di ricorrere ai suoi banchieri Rothschild & figli, avendo i corrispondenti in oro, corrispondenti a questa operazione, giacenti in Europa e così distribuiti:

Nel Deutsche Bank Oro 18 d. 55.450.057.81			
» Disconto-Gesellschaft	»	26.783.475.31	
» Dresdner Bank	»	6.328.116.58	
» Rothschild & Sons	»	9.442.339.16	

Moneta oro 18 *pence* d. 98.003.888.86

Quale è dunque la ragione per cui il Cile non ha ancora effettuata questa operazione della quale sono noti e accertati i risultati benefici? Il professore Subercaseaux ci dice che la proposta da lui vagheggiata ha riscossa l'approvazione della Camera dei deputati, ma ci tace le resistenze che la sua proposta suscitò in altre parti. La resistenza è nell'elemento agricolo, che ha particolare interesse a tenere deprezzato il valore del biglietto col quale paga la mano d'opera nelle campagne e riceve in cambio *oro sterlina* dall'esportazione dei prodotti agricoli... Il Senato Cilenò è formato, nella sua grande maggioranza, da latifondisti e quindi oppositori tenaci a qualsiasi provvedimento legislativo tendente a migliorare il sistema monetario ed a rendere fisso il cambio internazionale.

OBERDANK BUCCIANTI.

Le frasi fatte

Il pronunziare dinanzi ad un consesso di congressisti o di convenuti delle frasi che abbiano una punta di riprovazione sulla condotta del governo, specie se ne sono presenti i rappresentanti, procura certo una intima soddisfazione, anche se non richiede un gran coraggio; ma soprattutto riesce di qualche effetto; i presenti infatti annuiscono con compiacenza ed i facili resocontisti, che pur avrebbero il tempo di accorgersi della vuotezza di certe affermazioni, si affrettano invece a raccogliercle, non certo per dare pubblicamente prova di non essere digiuni di ogni elementare principio economico.

Ad esempio l'ascoltare in un congresso, sul più bello di un discorso, che vorrebbe essere improntato a confutare tutto un programma legislativo, una esclamazione così formulata: « Nessuna industria in nessuna parte del mondo - occorre proclamarlo alto e forte - è tanto gravata di oneri vari, imposte, tasse, costose e lente formalità burocratiche quanto la italiana, ed è forse perciò che mentre gli Stati Uniti hanno un capitale investito in azioni di Società di 100 miliardi di lire, l'Inghilterra raggiunge i 60 miliardi, la Germania i 20, la piccola Svizzera i tre, l'Italia ha sorpassato appena i quattro miliardi!... » è cosa comune, quanto amena.

Il suffragio delle cifre, l'ausilio compiacente dei grandi numeri, subito dopo la affermazione solenne, completa nell'oratore a meraviglia, specialmente se si ascolta, la bellezza del quadro; nel resocontista, specialmente se non rilegge ciò che scrive, la convinzione delle convinzioni altrui.

Non v'ha chi non sia, non diciamo familiare, ma appena appena iniziato ad un ragionamento economico, che non veda come paragonare i 100 miliardi degli Stati Uniti coi quattro miliardi italiani, senza tener conto della rispettiva vastità di territorio, della varietà del clima di cui è beneficiato, della necessità di diverse e più lunghe vie di comunicazione, degli accentramenti di popolazione, della produttività del sottosuolo, delle relazioni coi popoli vicini per posizione geografica e per posizione economica, del costo di estrazione delle materie prime, dello spirito di iniziativa del commercio, ecc. il tutto indipendentemente dal regime fiscale, dai bisogni del paese a riguardo della difesa nazionale, dagli inciampi della burocrazia ecc., equivale a paragonare termini assai più differenziati, di quelli che distinguono un pellegrino, ad esempio, da un congressista, un resocontista da un dattilografo. Il parlare dei 60 miliardi dell'Inghilterra, in confronto ai quattro dell'Italia, senza tener conto delle differenze che abbiamo accennate e più della vastità delle colonie dell'Impero Britannico, della lunga tranquillità interna che ha dato modo a quelle industrie di addentrarsi in un lavoro indisturbato, al capitale di uscire dalle prudenti riserve, della superiorità della razza ecc., equivale a non voler fare un ragionamento logico. E' in sostanza non sapere che il progresso proporzionale della industria italiana nell'ultimo decennio in confronto al corrispondente degli altri paesi, è assai superiore, cioè ben più rapido di quello che non lo sia, ormai, per la maggior parte delle nazioni europee.

Sappiamo bene che i nostri lettori non hanno davvero bisogno di questi rilievi. Ce li permettiamo soltanto, per combattere la facile tendenza, nociva anche per la scienza, di dire delle cose a caso, sotto la parvenza di verità colossali ed irrefutabili. Chiediamo venia quindi se vogliamo anche confutare la *frase fatta*, nella quale si ripete il ritornello saziante, che le lente formalità burocratiche uccidono l'industria italiana. Non intendiamo difendere il sistema italiano, ma soltanto difenderlo dal paragone coll'estero. Bisogna davvero ignorare ciò che il Guyot ha scritto or non è molto per la Francia avverso alla statizzazione ed alla municipalizzazione ecc., che affetta la consorella latina, per affermare che l'Italia è, in materia, la maggiore malata del mondo. Bisogna ignorare l'aureo recente libro del Bernhard, della Università di Berlino, (*Unerwünschte Folgen der deutschen Sozialpolitik-Springer, Berlin*), che per le discussioni che ha suscitato negli ambienti industriali ed operai merita di essere ben conosciuto da noi, data la somi-

glianza delle condizioni in cui la nostra politica del lavoro si svolge. Il Bernhard che è andato nelle fabbriche, nelle officine, nelle miniere dove precisamente la libera iniziativa viene ostacolata ogni momento dalla invadenza dello Stato e dei poteri pubblici, ne è tornato carico di fatti, che tutti insieme costituiscono una requisitoria fortissime contro i sistemi che i sostenitori della legislazione sociale hanno fatto trionfare. Le critiche stringenti del prof. Bernhard si portano sopra tre punti: sugli eccessi della regolamentazione delle imprese private; sugli inconvenienti che si verificano nell'assicurazione contro gli infortuni; su gli abusi che i partiti fanno degli istituti politici-sociali. Gli eccessi della regolamentazione, egli dice, si manifestano fin dal sorgere delle imprese. Le formalità da compiere per ottenere la concessione dello Stato per aprire uno stabilimento, sono in Germania diventate così gravose, circostanziate e lunghe che devono passare parecchi mesi, prima che l'opificio possa cominciare a lavorare. Autorità e industriali si affannano a fare ciò che è necessario con la migliore volontà, ma pure tutti gli sforzi sembrano vani. Questo dice il Bernhard del paese che dal nostro oratore è stato presentato in via di paragone con 60 miliardi di capitale azionario dedicato alle industrie!

Questo insegna a noi, ai congressisti, ai resocontisti un semplice e superficiale sguardo fuori di casa. Onde è che sia da augurarsi, anche per la efficacia dei pistolotti, che essi sieno fatti con migliore conoscenza e con maggiore coscienza.

CANDIDE.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. ETTORE ARDUINO. — *Elementi di Scienza delle Finanze e Diritto Finanziario*. Brescia. G. Vannini, 1914, pag. 442. L. 4

Il prof. Arduino è già noto nel campo degli studiosi per alcune pubblicazioni, alle quali egli ha voluto dare uno spiccato carattere di elementarietà. Non è diverso il volume del quale ci stiamo occupando e nel quale si rileva però chiaramente una profondità di cognizioni nell'autore superiore a quella che egli non voglia mostrare nello sminuzzare e volgarizzare la materia che esamina con completezza e con distribuzione sistematica.

È certo che il prof. Arduino ha avuto in mente di fare più opera pratica che scientifica; ed in tal senso si può dire che il suo intento sia stato pienamente raggiunto e che la pubblicazione costituisca uno strumento pregevole, in

ispecie per gli studenti degli Istituti tecnici ed anche delle Università, ai quali potrà essere molto opportuno raccomandarla.

Auguriamo che presto il prof. Arduino, del quale apprezziamo gli scritti anche in riviste ed in quotidiani, ci dia una nuova opera nella quale prevalga la indagine scientifica e la speculazione dottrinale.

OSCAR WILDE. — *Essais et nouveaux essais de littérature et de esthétique*. P. V. Stock. Paris, 1913 (3,50 fr. p. vol.).

In due volumi sono raccolti gli studi polemici e letterari pubblicate dal Wilde nei principali giornali di Londra, durante il decennio 1877-1887. Dalla lettura di quei saggi si può farsi un concetto della vasta coltura e della profonda erudizione del poeta; e dalla vivacità ed asprezza della critica si trae la spiegazione delle grandi inimicizie procuratesi dallo sciagurato scrittore, che si scatenarono al momento della sua rovina.

ARTHUR CONAN DOYLE. — *Un Duo*. P. V. Stock. Paris, 1912 (3,50 fr.).

In questo libro il fecondo romanziere inglese si differenzia sui suoi ben noti racconti di avventure poliziesche, e con abile semplicità di forma descrive la vita intima di due sposi, ne narra le vicende liete e tristi, e trae argomento per dettare alcune pagine attraentissime sulla Abbazia di Westminster e sui grandi uomini d'Inghilterra.

J.

Convegno delle Società Commerciali e delle Associazioni economiche Nazionali (1) (Continuazione e fine)

Queste cose non sono state esposte — ci si permetta l'appunto — con sufficiente fermezza e vigore dall'Assemblea. (A proposito del Carbone ricordiamo solo un timido accenno). Ma parlando coi singoli industriali intervenuti abbiamo compreso quanto timore essi nutrono per i provvedimenti proposti dalla Commissione, contrari non ad una o più industrie, ma all'economia nazionale.

Altro punto debole del progetto ferroviario questo: la intonazione sua generale è nel senso di risolvere in favore dell'Amministrazione tutte le controversie, specie in materia di responsabilità.

Contro tale intonazione, a dir vero, han pronunciato parole sufficienti gli oratori del Con-

gresso, affermando che lo Stato deve avere le stesse responsabilità dei privati vettori.

L'ordine del giorno votato corrisponde a cotesti criteri.

Assunta la presidenza il comm. Bruzzone, l'avv. Gilardoni riferisce intorno « gli approvvigionamenti dello Stato ».

Ecco le parti del discorso degne di maggior rilievo:

« L'importo delle dotazioni dei pubblici servizi, a seguito dell'incremento della azione di Stato, è rapidamente cresciuto da 450 milioni circa, come era nel 1904-5 a 820 milioni circa, come è stato nel 1911-12; le prossime spese militari faranno salire il fabbisogno degli approvvigionamenti a non meno di un miliardo.

In via generale deve riconoscersi la opportunità che il sistema degli appalti si volga sotto la direzione di un unico collegio amministrativo, che disciplini il sistema degli appalti in modo generale ed esclusivo.

Sotto l'aspetto « tecnico » le vigenti disposizioni positive italiane debbono essere riformate, imponendo la compilazione del fabbisogno annuale degli approvvigionamenti, sistematicamente distribuito.

Dovrà poi essere istituita per gli approvvigionamenti la funzione di conciliazione delle controversie di appalto in conformità del disposto dell'art. 402 del codice di procedura civile.

In analogia appunto a questo sistema riuscirà utile di costituire un Collegio amministrativo unico, il quale contesti i termini delle controversie sui pubblici appalti, riferendo al riguardo con rapporto formale, quante volte sia possibile una conciliazione.

L'ordinamento « giuridico amministrativo » degli approvvigionamenti si concreta su tre punti: codificazione delle norme sugli appalti, assegnazione degli approvvigionamenti e determinazione delle relative modalità di esercizio.

Circa le modalità di esecuzione occorre introdurre maggiore precisione di oneri e di compensi, specialmente a riguardo delle sospensioni e rescissioni di contratto e delle varianti in corso di esecuzione della fornitura.

Deve inoltre essere introdotta rapidità dei pagamenti e dei collaudi provvisori e finali, istituendo la girabilità dei certificati parziali e finali di avanzamento dei lavori e di fornitura.

Dovrà poi essere precisamente limitato il regime di privilegio delle cooperative in materia di appalti, privilegio che in alcune regioni funziona come vero e proprio mezzo di governo antieconomico e oneroso per l'erario.

Il Convegno vota un ordine del giorno che affida all'Associazione ampio mandato per una efficace azione di tutela presso il Governo e presso la Commissione consultiva degli approvvigionamenti.

Dopo una breve sospensione si riprende l'adunanza per la discussione dell'ultimo tema: « riforma del regime legale delle Società per azioni ».

(1) Vedi *Economista* 22 giugno 1913 N. 2042.

Degno di nota soprattutto il discorso del senatore Rolandi-Ricci, e, nel discorso, una affermazione inattesa. L'avvocato-principe della grande industria italiana, s'è compiaciuto di sostenere che occorre una riforma dell'istituto sindacale nel senso che i sindaci delle Società abbiano a esser nominati dallo Stato. Sindaci di Stato, vuole l'on. Rolandi-Ricci, « poichè questo è l'unico modo di ottenere un controllo efficace ». Ci sia lecito pensare che gli inconvenienti della statizzazione, diretta o indiretta, dei sindaci sarebbero assai maggiori di quelli d'un controllo a volte poco o punto efficace. Ma i sindaci di Stato riuscirebbero nell'intento che il Ricci si propone? O il loro compito troverebbe *impreviste difficoltà di esercizio*?

Bene è dunque che gli industriali italiani si limitino alle proposte contenute in uno studio pratico, di apposita Commissione nominata dall'Associazione. Merito non piccolo spetta in proposito al prof. Antonio Scialoja, che, in materia di diritto delle Società economiche ha competenza nota.

Le proposte della Commissione mirano essenzialmente a consolidare la compagine delle Società amministrativa e finanziaria.

Per ciò vogliono modificata la forma attuale di recesso, causa di debolezza e mezzo di sopraffazione; agevolata, come in quasi tutti i paesi esteri, alle assemblee degli azionisti, la emissione di azioni privilegiate; agevolata anche la emissione di obbligazioni (gli obbligazionisti avrebbero diretta rappresentanza e valida garanzia).

L'ordine del giorno presentato da Costanzo Cantoni e approvato dall'Assemblea fa voti che in attesa di una completa revisione del Codice di Commercio, siano intanto approvate le riforme diverse a favorire l'incremento finanziario della Società.

Così l'opera del Convegno è esaurita.

È da augurarsi che gli industriali italiani si riuniscano ancora, poichè han dimostrato veramente che le loro Assemblee possono giovare a qualcosa.

A. MAR.

I benefici dell'impresa libica

La tipografia della Camera dei deputati ha pubblicato il discorso che il Ministro delle Colonie, ha pronunciato nella seduta del 13 giugno all'inizio della discussione per l'apertura d'un credito straordinario per sostenere, fino al 31 dicembre 1913, le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica.

La pubblicazione giunge opportuna, poichè è

assai utile che quanto l'onor. Bertolini ha detto, sia noto e diffuso in tutto il Paese, assai più di quanto non sia stato coi fugaci e affrettati resoconti.

L'on. Bertolini ha trattato tutti i problemi che all'impresa libica si riferiscono, dal suo inizio all'attuale momento, ed ha anche toccati i problemi dell'avvenire prossimo e lontano. Ha spiegato l'azione diplomatica e militare esercitata dal Governo ed ha illustrati gli avvenimenti principali che si sono succeduti dal giorno in cui fu deliberata la guerra contro la Turchia fino al momento attuale.

Il Ministro Bertolini ha voluto concludere così le dichiarazioni fatte:

Per quanto siano favorevoli e vicine le prospettive d'una occupazione completa della Libia, l'era dei sacrifici militari e finanziari non è ancora chiusa.

D'altro canto ingannerebbe il Paese chi desse l'illusione che, ad occupazione compiuta, una nuova terra promessa possa essere immediatamente dischiusa a lucrose attività economiche dell'Italia, all'incremento delle sue industrie e dei suoi commerci, a una larga immigrazione dei suoi figli, sicuri di trovare colà terre, le quali attendono soltanto di essere fecondate dal loro lavoro. Non è da parlare di ricchezze sgorganti senza alcun sforzo dal nuovo stato di cose.

La conquista economica della Libia costerà sudore di anima e di corpo, così come quella politica ha richiesto la tenacia della gloriosa campagna di guerra che ora sta per chiudersi. Ma simili sforzi sono il lievito che fomenta il destino dei popoli. Niun grande progresso, niuna sicura ascensione sul cammino della civiltà è possibile senza lotta e senza perseveranza nel sacrificio.

Quando il nostro effettivo dominio sulla Libia sarà stabilito, il grande obiettivo politico, di cui fin dall'inizio dell'impresa il popolo ha intuito l'altissima importanza sarà raggiunto. Ma quel giorno si dovrà constatare che, insieme con esso, un altro vantaggio, incomparabilmente più elevato, più efficiente per le sorti d'Italia è stato conseguito: il rinnovamento dell'anima nazionale! Onde, sotto questo aspetto, l'uomo di Stato, potrà forse essere tratto a benedire il fato che, invece d'un acquisto agevole della nuova colonia, ha voluto che noi dovessimo conquistarla con numerosi sacrifici di balde giovinezze, con cruento azioni di guerra, con aspre vittorie sulle difficoltà frapposte dal terreno e dalle distanze.

Due anni fa l'anima nazionale, che pur dalle

tappe felicemente superate di un grande progresso economico avrebbe dovuto trar motivo di grande compiacimento era sconsolata e non sicura di sé; un malsano soffio di scetticismo la stava pervadendo. Lo sforzo imposto dalla guerra libica, come sole radioso, ha dissipato quella nebbia morale ed ha ridestato le virtù più belle dei giorni del nostro risorgimento.

Il popolo, che pareva indifferente o scorato, ha ritrovato fervida fede in se stesso; e grazie a questa fede materiata di sacrificio, illuminata dall'entusiasmo, ha saputo compiere una grande impresa coloniale in un tempo assai più breve di quello in simili circostanze impiegato da Stati ben più potenti.

Questa fede operosa ci assista nella nuova fase che sta iniziando nelle contrade libiche! Alle utilità materiali, che prepareremo alle future generazioni, precederà per tal modo l'altissimo beneficio morale dell'elevazione del carattere nazionale, ritemprato in quella missione di grandezza e di civiltà, che sorrise ai nostri padri nelle carceri politiche e sui campi di battaglia e che noi lasceremo ai nostri figli come santo retaggio di idealità imperitura!

Così l'on. Ministro delle Colonie ha chiuso l'importante suo discorso, nel quale sono racchiuse speranze e promesse, delle quali non ci è lecito dubitare, perchè pronunziate da un uomo che ha avuta sempre una perspicace visione delle cose e non è solito di esagerare la importanza delle medesime.

Il liberismo protezionista del Presidente degli Stati Uniti

La riforma delle tariffe doganali proposta dal nuovo presidente degli Stati Uniti e che tanta ansia ha provocato e provoca nel mondo industriale americano, ha poi veramente quel contenuto liberista che il pubblico in generale, e quello italiano in ispecie, ha voluto attribuirle?

In verità, a giudicare dalle numerose proteste dal progetto stesso sollevate, si ha ragione di credere che M. Woodrow Vilson, abbia mirato soltanto a diminuire il costo della vita riducendo, in limiti notevoli, i dazii sui prodotti di prima necessità.

Ma se si pensa che gli Stati Uniti sono produttori dei principali generi di prima necessità si ha ragione di credere che la riduzione delle tariffe sia in gran parte un pretesto per giustificare l'insinuazione de' provvedimenti nuovi i quali non mancheranno di ostacolare le importazioni de' prodotti esteri esercitando così un'inasprimento del protezionismo esistente. Le numerose misure fiscali ed amministrative, atte a rendere difficile il commercio dei paesi esteri,

introdotte nel progetto di riforma doganale, sono parecchie: ma alcune di esse apparvero così intollerabili che già importanti voci di protesta si sono elevate.

Il governo tedesco ha già protestato contro due disposizioni del progetto e cioè:

1°) Contro l'esame, per mezzo di funzionari americani, dei libri degli esportatori tedeschi allo scopo di conoscere il prezzo di vendita a fine di impedire che le merci esportate colpite di un diritto *ad valorem* sieno illecitamente fatturate a prezzi inferiori a quelli realmente richiesti;

2°) Contro la riduzione del 5 % concessa alle merci tedesche che saranno importate per mezzo di navi americane.

La Germania dichiara che quest'ultima disposizione viola i trattati esistenti con gli Stati Uniti i quali garantiscono il trattamento su piede d'uguaglianza con le navi americane, per quanto riguarda i dritti o il carico.

Anche la Camera di Commercio di Parigi ha vivamente protestato contro le disposizioni del progetto aventi lo scopo di assicurare la percezione dei dritti *ad valorem* e la protezione della marina mercantile americana.

La Camera di Commercio parigina, nella sua lettera al Ministro del Commercio, dopo avere lumeggiato il carattere vessatorio della disposizione che permette agli agenti americani all'estero di esaminare i libri, i registri e i conti degli esportatori per accertarsi del vero valore delle merci, e autorizzi il segretario del Tesoro a rifiutare l'importazione agli Stati Uniti dei prodotti appartenenti a commercianti che non si volessero prestare a tale esame, invoca l'intervento del Governo francese per impedire che tali disposizioni portanti pregiudizio all'industria e al commercio francesi, venissero attuati, protestando in pari tempo contro i favori che si vorrebbero accordare alla marina mercantile in aperta e palese contraddizione coi trattati in vigore.

Servizi marittimi sovvenzionati

Nell'esercizio 1911-1912 si ebbe in confronto all'esercizio 1910-1911:

una diminuzione di tonn. 291,253;	
»	» di passeggeri 45,535;
»	» di capacità estive 48,874;
»	» di lire 4,275,769 di noli merci;
»	» di lire 1,534,937 di noli passeggeri;
»	» di lire 224,511 di noli bestiame.

Un aumento di lire 12,814 di nolo del numerario, con una diminuzione complessiva di L. 6,022,403.

Esaminando i bilanci riassuntivi dell'esercizio di ogni singola Società, abbiamo i dati seguenti.

Società Veneziana. — Il movimento delle merci nell'esercizio 1911-12 è stato di tonn. 115,589, il movimento del bestiame, solo di 61 capi, il nolo per le merci è stato di L. 2,509,753 e pel bestiame di L. 1,004. Il movimento generale dei passeggeri è stato di 706 per L. 41,115.

Riepilogando l'utile totale della Società veneziana è stato pel 1911-12 di L. 2,551,872.

Società « La Veloce ». — Il traffico dei vapori di questa Società è stato di L. 2,166,483 così distribuite:

Per nolo merci L. 1,318,546; per nolo passeggeri L. 847,937.

Il movimento generale dei passeggeri della Società è stato di 4,363; quello delle merci è stato di tonnellate 23,393.2.

Gli utili di questa Società, compresi quelli dipendenti dall'esercizio della navigazione libera, ammontarono a L. 1,160,649.53.

Società « Puglia ». — I dati della Società « Puglia » risultano dal seguente quadro statistico:

Linee	Tonn.	Best.	Passeg.	Incassi
Venezia-Bari	34.041	2.806	4.146	L. 363.580
Venezia-Brindisi	42.357	1.281	6.156	» 486.588
Venezia-Epiro	27.316	496	4.319	» 320.241
S. G. Medua-Scut.	671	—	700	» 8.729
Bari-Messina	15.645	—	171	» 138.617
Venezia-Bari	17.147	—	172	» 161.507
Bari-Tremi	2.307	139	7.327	» 43.508

La Società « Puglia » ebbe un utile di lire 272.441.22.

Società dell'Arcipelago Toscano. — La Società dell'Arcipelago Toscano ha avuto un movimento di merci per 5,442 tonnellate e un movimento di passeggeri di 52,458. Il movimento di bestiame è stato di 92 capi. Gli incassi della Società sono stati complessivamente di L. 115,339 così ripartiti:

Merci	L. 46.372
Passeggeri	» 68,164
Bestiame	» 503

Durante l'esercizio in esame si verificò una perdita di L. 36,418.

Società Siciliana. — La Società Siciliana di navigazione a vapore ha avuto un movimento di merci per 19,478 tonnellate, di passeggeri di 28,435 e di 407 capi di bestiame.

Il nolo corrisposto alla società per le merci è stato di L. 160,775, per i passeggeri di lire 55,606, pel bestiame di L. 1,166.

Si che l'incasso totale della gestione è asceso a L. 217,547.

La perdita della Società fu di L. 82,190.96.

Compagnia Napoletana. — La Compagnia Napoletana è la Compagnia che più di tutte ha esteso il movimento di passeggeri, infatti il numero di essi ascende nella statistica a 516,456.

Al contrario però non ha affatto movimento di merci e di bestiame.

I passeggeri hanno dato alla Società un introito di L. 646,075.

Gli utili sociali ammontarono a L. 24,689,93.

Società « La Sicania ». — La Sicania ha avuto un movimento di merci di tonn. 2416, di passeggeri 21,422, di bestiame capi 422.

I ricavati netti della Società per questo movimento commerciale sono stati i seguenti:

Per merci	L. 22,746
» passeggeri	» 55,217
» bestiame	» 1,038

con un totale di L. 79,001

La perdita dell'esercizio, per le sole linee sovvenzionate, ammontò a L. 84,501.37.

Linee del Banco di Roma. — Le linee del — Banco di Roma — che sono: Tripoli-Cirenaica-Alessandria e Tripoli Tobruk, hanno avuto questo traffico:

La prima linea un movimento di 5,648.9 di merci; di 1946 passeggeri; di 8,584 capi di bestiame. Il nolo ricavato, fra passeggeri e merci, è stato in totale di L. 162,314.

La seconda linea ha avuto invece un movimento di merci per 3,574 tonnellate, di passeggeri 1533; di bestiame capi 1934. Il nolo merci, passeggeri, bestiame e numerario è stato di L. 84,172.

Durante l'esercizio in esame le linee sovvenzionate dal Banco di Roma portarono una perdita di L. 231,046.

Società Romagnola. — La Società Romagnola che gestisce le linee: Ravenna-Fiume e Ravenna-Trieste ha avuto nella prima un ricavato di lire 7,097; nella seconda di L. 133,076, ricavato dovuto più che altro al movimento di merci che è stato di tonn. 12,028.2 nella 1^a linea; di tonnellate 18,604.8 nella 2^a.

I passeggeri sono stati:

1 ^a linea	N. 131	L. 2,724
2 ^a linea	» 1,967	» 13,027

L'utile di questa Società non si può accertare pel fatto che mancano le statistiche del traffico per il bimestre Maggio-Giugno 1912.

Riepilogando i dati delle singole società di navigazione in confronto anche coll'esercizio

1910-911 per stabilirne la differenza, mostriamo la seguente tabella.

	Merci	Passeg.	Best.	Num.	Nolo
1911-12	1,099,088	859,189	49,956	14,673	24,629,714
1910-11	1,390,341	904,724	98,830	1,859	30,652,117
Differ.	291,253	-45,535	-48,874	+12,814	-6,022,403

Durante l'esercizio 1911-12 i servizi sovvenzionati subirono rilevanti variazioni a causa della guerra italo-turca, per la sospensione di alcune linee, per il prolungamento di altre, per la sospensione di approdi.

Ciò ha fatto sì che la percorrenza normale discese da miglia 3,334,411 a miglia 2,912,382 e che la sovvenzione definitiva, dedotte tutte le ritenute da L. 13,660,000, si ridusse a lire 12,470,755, con una diminuzione quindi di lire 1,299,471, delle quali L. 979,966 provengono dalla sospensione di linee, esercitate dalla Società Nazionale nei rapporti col Levante, durante la guerra.

Esaminando il sussidio per ogni Società avremo queste cifre:

Soc. Nazionale	L. 8,159,389
» Puglia	» 1,295,542
» Allodi	» 399,000
» Siciliana	» 319,989
» Sicana	» 304,391
» Napoletana	» 212,824
» Banc. Roma	» 221,387
» Romagna	» 31,100
» Veneziana	» 998,800
» Veloce	» 458,334
» Nederland	» 70,000

La nuova Legge Prussiana

sulle Casse di risparmio e il credito fondiario rurale

Col 1° gennaio 1913 è entrata in vigore in Prussia la legge del 23 dicembre 1912, la quale impone alle Casse di Risparmio prussiane di carattere pubblico di impiegare almeno una parte del loro patrimonio fruttifero in obbligazioni dell'Impero tedesco e della Prussia.

Esse devono, cioè, investire in obbligazioni al portatore il 15 % dei loro fondi, se i depositi non superano i 5 milioni di marchi; il 20 % se i fondi non eccedono i 10 milioni; il 25 % negli altri casi; i tre quinti, però, delle obbligazioni da acquistarsi devono essere rappresentati da titoli di rendita pubblica dello Impero tedesco e della Prussia.

Si calcola così che saranno circa 400-500 milioni di marchi, che dovranno essere, in aggiunta agli altri, investiti dalle Casse di Risparmio prussiane in titoli mobiliari a detrimento soprattutto degli impieghi ipotecari.

E' appunto per illustrare la gravità dei nuovi provvedimenti legislativi per gli interessi dell'agricoltura che il *Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali* mette in rilievo l'importanza finanziaria che hanno i prestiti ipotecari delle Casse di Risparmio per la proprietà agricola in Prussia e la notevole influenza spiegata da codesti enti per lo sgravio del debito ipotecario rurale.

Su 11.106.79 milioni di marchi - a tale ingente somma ammontavano alla fine del 1910 i capitali disponibili presso le Casse di Risparmio Prussiane - 6.889.65 milioni (ossia il 59.45 per cento) erano investiti in prestiti ipotecari e di questi 2.302.85 (ossia il 19.87 per cento) in ipoteche rurali. Questa somma di 23 miliardi, che alla fine del 1910 risultava in prestito alla proprietà rurale, rappresenta una cifra assai considerevole che appena le *Land-schaften*, la cui importanza per l'agricoltura sta senza dubbio al primo posto, hanno superato, avendo esse alla stessa epoca in circolazione tante cartelle fondiarie per un valore complessivo di 3.216.01 milioni di marchi.

La politica delle Casse di Risparmio venne rivolta, specialmente negli ultimi anni, ad aumentare sempre più la percentuale dei prestiti ammortizzabili.

Tale procedimento si trova più diffuso per i prestiti rurali (22.1 per cento sul totale delle ipoteche rurali), che per quelli urbani (14.1 per cento delle ipoteche urbane).

Tale condotta delle Casse di Risparmio tende ad ovviare, almeno in parte, all'inconveniente di avere immobilizzati i propri capitali, che possono essere richiesti da un momento all'altro dai depositanti: poichè mediante il rimborso parziale e metodico molto denaro rientra nella disponibilità delle Casse.

D'altra parte si concorre a uno dei capisaldi della politica rurale in Prussia: lo sgravio del debito ipotecario, per rendere possibile l'esecuzione di ulteriori opere di miglioramento dei terreni, per dare maggiore elasticità economica alle aziende dei proprietari fondiari.

E che in gran parte siano state le Casse di Risparmio a influire sullo sgravio della proprietà rurale lo si può rilevare dalle statistiche. Le Casse di risparmio provinciali son quelle che danno la più grande percentuale di prestiti ammortizzabili (40.77 per cento); seguono le Casse di risparmio distrettuali (33.96 per cento), quelle dei comuni rurali (16.55 per cento), e urbani (13.04 per cento); vengono da ultimo con una percentuale minima le Casse di risparmio private (2.87 per cento). Il che

significa che l'ammortamento non è praticato spontaneamente dal debitore per le difficoltà di sopportarne il peso unitamente a quello degli interessi. Occorre che all'insufficiente spirito di sacrificio del debitore supplisca la previdenza dell'Istituto di credito. E sono per l'appunto gli istituti, che hanno ragione di conformare la loro amministrazione a scopi di pubblica utilità, al benessere della regione in cui fanno le loro operazioni, i quali possono seriamente provvedere ad accordare prestiti con la garanzia che vengano gradualmente estinti.

Così che si comprende agevolmente come le Casse di Risparmio Provinciali abbiano la massima percentuale di prestiti con ammortamento (40.77 per cento) e le Casse private invece una quantità trascurabile (2.87) per cento. E' ancora per la diversa organizzazione delle casse operanti — osserva giustamente il Consigliere di Stato Dr. Schreiber — che fra le provincie, riguardo alla più o meno grande percentuale delle ipoteche ammortizzabili, si trova al primo posto lo Hoenzollern (98.4 per cento) lo Schleswig-Holstein all'ultimo (0.6 per cento). Nella prima di queste due provincie i risparmi sono tutti quanti raccolti nella Spar-und Leihkasse für die Hoenzollernschen Lande a Sigmaringen e questa accorda prestiti rurali quasi esclusivamente a condizione dell'ammortamento.

Nello Schleswig-Holstein, invece, non vi è alcuna Cassa di risparmio provinciale e le 5 Casse circondariali posseggono solo 6.4 milioni di marchi in ipoteche rurali: sono soprattutto le numerose casse private che esercitano prestiti alla proprietà rurale e poi le Casse di risparmio rurali con 78.5 milioni di marchi e le Casse di risparmio urbane con 69.1 milioni.

Data l'importanza che hanno assunto in Prussia le Casse di risparmio per il credito fondiario rurale, la nuova legge sull'impiego dei fondi delle Casse di risparmio di carattere pubblico in titoli al portatore eserciterà la sua influenza non solo nel rallentare l'afflusso dei capitali nell'agricoltura ma probabilmente anche nel diminuire la percentuale dei prestiti rurali ammortizzabili.

NOTIZIE FINANZIARIE

Elevazione del tasso per i buoni del Tesoro francesi. — La carezza del denaro pare abbia qualche sensibilità anche in Francia, il paese che non è mai stato scarso d'oro. A partire dal 16 giugno l'interesse dei Buoni del Tesoro da tre a sei mesi è stato elevato a 3.25 % contro il 2.25 % precedentemente praticato. In giugno sono scaduti 20 milioni di franchi, in luglio scadranno 80,250,000 fr., in agosto 15

milioni, in settembre 50,500,000. In totale nel quadrimestre scadono 165,750,000 di franchi che il Tesoro dovrà rimborsare emettendo altri e corrispondenti nuovi buoni.

La circolazione agli Stati Uniti. — Ecco la tabella delle monete d'oro e d'argento in circolazione agli Stati Uniti al 1° giugno 1913:

	1 giugno	1 gennaio 1913
	Dollari	
Monete d'oro e lingotti D.	608,540,016	610,004,429
Dollari d'argento »	70,361,023	72,095,883
Monete divisionali di argento »	144,300,243	154,120,718
Certificati oro »	960,307,329	997,587,394
» argento »	471,733,141	467,381,270
Bigl. del Tes. (1890). »	2,942,890	2,678,361
Biglietti degli Stati Uniti »	338,023,218	338,835,069
Biglietti delle Banche Nazionali »	709,555,476	714,673,586

Totale D. 3,305,763,336 3,357,376,710

La popolazione degli Stati Uniti era valutata al 1° gennaio 1900 a 76,977,000 abitanti e la proporzione per testa era da 25 dollari e 73. Al 1° gennaio 1902 la popolazione era 78,437,000 e la proporzione 28 dollari, 69. Al 1° gennaio 1903 la popolazione era valutata a 79,799,000 e la proporzione era di 29,43. Al 1° gennaio 1904 rispettivamente popolazione 81,177,000 e 30,38. Al 1° gennaio 1905 si ha 82,562,000 di popolazione e dollari 31,12 a testa. Nel 1906, 83,960,000 e dollari 31,82. Al 1907, 85,367,000 e dollari 38,78. Al 1908, 86,784,000 e dollari 35,48. Al 1° gennaio 1909 su 84 milioni 209,000 abitanti si ha una circolazione per testa di 35,06 dollari. Al 1910, 89,644,000 gli abitanti a 34,83 la proporzione di circolazione. L'anno seguente al primo gennaio, rispettivamente 93,201,000 e 34,25. Nel 1912, 94,808,000 e 34,47. Al primo giugno 1913 la proporzione per testa di abitanti era stabilita a dollari 34,54.

Il Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Milano. — Dalla relazione del Comitato esecutivo sul bilancio consuntivo del Credito fondiario della Cassa di Risparmio di Milano, per la gestione dell'anno 1912 rileviamo che il bilancio stesso si è chiuso coll'utile netto di L. 525,882,21, cifra rappresentante il complesso dei redditi dell'Istituto, sia relativi alla gestione ordinaria dei mutui, come per quelli accessori riflettenti il fondo di riserva e gli altri investimenti di capitale.

Il Comitato esecutivo, già dallo scorso esercizio, aveva intraveduto l'opportunità di provvedere a che la rendita retraibile dalla speciale gestione dei prestiti ipotecari dovesse verificarsi in misura più adeguata alla importanza delle operazioni relative. A tale scopo il Comitato medesimo, dopo accurati studi, stabilì di elevare da centesimi 24 a centesimi 35 l'aliquota dei diritti di commissione sui mutui 3.50 %, commisurando tale percentuale sui capitali mano mano residuanti e ciò a partire dal 1° gennaio 1914; deliberò nel contempo però di tenere ancora a carico dell'Istituto, e per tutto il decennio di proroga, la corresponsione dell'addizionale di cui alle leggi 12 gennaio 1909, N. 12, e 28 luglio 1911, N. 842, sui provvedimenti a favore dei Comuni danneggiati dal terremoto dell'anno 1908.

Malgrado il costante deprezzamento delle cartelle fondiarie, le stipulazioni di mutui, durante il 1912, si mantennero per numero ed importo nelle proporzioni all'incirca dell'esercizio precedente e poiché assai minori furono invece le restituzioni volontarie in confronto al 1911, così molto più rilevante riuscì l'incremento del credito capitale verso i mutuatari, che raggiunse in fine d'anno l'ammontare di L. 180,068,160,65, complessivamente per le tre serie di prestiti all'interesse del 5.4 e 3.50 %.

Nonostante le poco propizie condizioni del mercato finanziario e il disagio causato alla possidenza da tabelle fallanze di prodotti agricoli, i pagamenti delle rate semestrali seguirono con sufficiente puntualità, prova ne sia il credito per semestralità insolute, al 31 dicembre ultimo scorso, che si ragguaglia a sole L. 5.96 per ogni cento lire di importo da esigersi. I prezzi alquanto al disotto della pari, per titoli fondiari 3.50 %, se non poterono contribuire allo sviluppo delle operazioni di mutuo, giovarono alle parti, consigliando loro la convenienza di effettuare minorationi di prestiti mediante cartelle. Queste vennero infatti restituite; in acconto e a saldo di capitale, per un valore nominale di L. 2,306,000 e, annullate d'ufficio, ridussero di conseguenza l'entità degli avvenuti sovrappi.

Per assecondare i voti già espressi dalla Commissione centrale, il Comitato poté conseguire, anche durante lo scorso esercizio, la vendita di una cospicua parte delle proprietà immobiliari per un importo di oltre 2,000,000 di lire, fatta avvertenza che il maggior prezzo venne accantonato alla partita sopravvenienze attive, da conteggiarsi ad aumento del fondo di riserva dell'Istituto.

Al precipuo intento di sempre meglio consolidare il detto fondo patrimoniale, per la maggiore garanzia delle cartelle in circolazione, il Comitato propose altresì di accrescere la quota sugli utili dell'esercizio, che suole devolversi al fondo anzidetto, elevandola da un quarto alla metà degli utili medesimi; e ciò per quanto la parte, fin qui sempre assegnata, fosse di gran lunga superiore a quella del 10 % stabilito dalla legge.

L'utile suddetto di L. 525,882.21 fu infatti assegnato per L. 247,164.63 al fondo di riserva, L. 15,776.47 al fondo pensioni e L. 262,941.11 alla gestione della Cassa di Risparmio.

Dal particolareggiato rapporto della Ragioneria, che accompagna il bilancio rileviamo le seguenti notizie sulle Cartelle fondiari in circolazione:

Al 1° gennaio erano in circolazione N. 6,583 cartelle 5 %; 86,354, 4 % e 241,615, 3.50 % per un importo complessivo di L. 167,276,000; nell'anno 1912 vennero emesse N. 49,733 cartelle 3.50 % per lire 24,866,500; si sorteggiarono il 1° febbraio 1912 N. 1,101 cartelle 5 %; 6,172, 4 % e 2,001, 3.50 % per lire 4,637,000 al 1° agosto 1912 N. 273 cartelle 5 %; 2,895, 4 % e 2,129, 3.50 % per L. 2,648,500; Si restituirono dai mutuatari N. 34 cartelle 4 % e 4,578, 3.50 % per L. 2,306,000; Al 31 dicembre rimanevano adunque in circolazione cartelle N. 5,209, 5 %; 77,253, 4 % e 282,640, 3.50 % per L. 182,551,000.

Il maggiore importo al 31 dicembre 1912 delle cartelle in circolazione, in confronto ai prestiti, venne eliminato coll'estrazione 1° febbraio 1913, la quale comprese le somme in numerario corrisposte dai mutuatari in acconto e a saldo di prestiti, pel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre p. p., oltre alle quote di capitale efficienti le semestralità 1° gennaio 1913.

Le quotazioni sempre molto al di sotto della pari, per titoli 3.50 %, danno ragione delle notevoli restituzioni di mutui in cartelle, il cui importo superò di L. 600,000 quelle dell'esercizio precedente.

In confronto all'anno 1911 risulta pure sensibile la diminuzione di circa L. 2,500,000 nell'ammontare delle cartelle sorteggiate, quasi per intero riguardante i titoli 3.50 %, e causata dalle minori restituzioni in denaro ottenute dai mutuatari durante l'esercizio 1912.

Prestito dell'Uruguay. — L'emissione del prestito 5 per cento di due milioni di lire sterline, destinato a rinforzare il capitale della Banca della Repubblica, è stato autorizzato dal Governo.

I nuovi marenghi d'oro. — Dalla R. Zecca è stata ultimata la coniazione delle nuove monete d'oro da venti lire portanti l'effigie di Re Vittorio Emanuele III. Tali monete non sono ancora poste in circolazione.

Gli atti di notorietà nella successione di titolari

di libretti delle Casse postali di Risparmio. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha chiamato l'attenzione di quello della Giustizia sugli inconvenienti che derivano dal fatto che continuamente vengono presentati a quella Amministrazione atti di notorietà relativi alla successione di titolari di libretti delle Casse postali di risparmio, e dai quali non si desume esattamente il grado di parentela che univa i singoli eredi ai titolari defunti, oppure, quando si tratta di successione testamentaria, senza che dagli atti stessi risultino le circostanze tassativamente richieste dall'art. 337 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato. La mancanza o la irregolare indicazione di tali circostanze, all'accertamento delle quali è subordinato il pagamento del credito, portato dai libretti caduti nella successione, costringono la detta Amministrazione a chiedere nuovi, regolari documenti e sono causa perciò, oltre che di maggior lavoro, anche di inevitabili ritardi e di maggiori spese per gli interessati. Ad eliminare pertanto gli accennati inconvenienti il Ministero delle Poste invita i Pretori a curare che per l'avvenire, nella compilazione degli atti di notorietà, diretti ad ottenere il pagamento del credito di libretti postali di risparmio, il cui titolare sia defunto, vengano costantemente osservate le norme contenute nel ricordato articolo del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, e all'uopo si raccomanda che gli atti medesimi siano possibilmente redatti in conformità dei moduli riportati, uno per le successioni legittime e l'altro per quelle testamentarie e che sono stati suggeriti dallo stesso Ministero delle poste e dei telegrafi nell'interesse del sollecito andamento del servizio.

Danaro francese alla Turchia. — Il contratto di prestito della Prefettura di Costantinopoli con la Banca francese Perrier che ammonta alla somma di 660 mila lire turchie è stato definitivamente firmato e sanzionato.

Il Dividendo della Banca di Francia. — Il Consiglio Generale della Banca di Francia, ha fissato a 100 fr. per azione il dividendo per il primo semestre del 1913. Il riparto era stato di 85 fr. per il secondo semestre del 1912. La tensione monetaria, imputabile a cause politiche ed economiche, ha fatto sì che durante tutto il semestre fosse mantenuto il tasso del 4 %, mentre il portafoglio-sconti permaneva assai elevato.

Lo Stato che è l'azionista privilegiato della Banca, riceve per semestre, sotto forma di canone su la circolazione produttiva, 7.400.000 fr. che rappresentano il 40 % delle somme distribuite agli azionisti, cioè più del doppio del *maximum* pagato precedentemente, cioè prima dell'applicazione delle convenzioni del 1911. In forza di queste convenzioni, la proporzione del canone è stato per tutto il semestre di $\frac{1}{7}$ invece di $\frac{1}{8}$, il tasso dello sconto avendo sorpassato $3\frac{1}{2}$ %. Grazie a ciò, il fondo di dotazione del credito agricolo si trova ora portato a 129 milioni e mezzo, compresa l'anticipazione gratuita di 40 milioni, consentita dalla Banca nel 1897.

La Banca d'altra parte ha dovuto compiere sui propri utili, dei prelevamenti per oneri eccezionali, tra i quali in specie un onere di 5 milioni di franchi per ammortamento del minor valore del portafoglio mobiliare e un onere di 2 milioni per garanzia delle pensioni al personale. Finalmente, la Banca intende provvedere agli accantonamenti necessari all'ingrandimento della Sede Centrale, richiesto dallo sviluppo degli affari. Nella propria relazione del 1911, il sig. Cheron, reputava che tale operazione immobiliare dovesse costare da 30 a 40 milioni di fr., ed è probabile che queste previsioni siano superate dalla realtà.

Le riforme finanziarie cinesi. — Il Ministro delle Finanze della Cina ha reso note le riforme che stanno

per essere attuate, in conseguenza della conclusione del prestito cinese. Si possono riassumere così:

1. Creazione di tributi di Stato distinti da quelli provinciali. Controllo rigoroso delle spese. Scelta diligente dei funzionari incaricati dell'esazione dei tributi.

2. Creazione di parecchie succursali della Banca Nazionale. I biglietti di questa banca saranno posti in circolazione.

3. Lincenziamento delle truppe irregolari o superflue. Fissazione degli effettivi.

4. Riforma dell'imposta sul sale, che dovrà essere aumentata.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

5 luglio 1913.

La scadenza del termine semestrale è avvenuta ovunque in condizioni soddisfacenti: il movimento di liquidazione che l'aveva preceduta avendo liberato i mercati dalle posizioni ingombranti, e gli istituti essendosi per tempo preparati alle richieste che dovevano ad essi affluire, il denaro, per quanto caro, è stato assai offerto. D'altra parte il consueto aumento delle disponibilità fluttuanti che il pagamento degli interessi e dividendi di luglio trae seco non poteva non contribuire a indirizzare verso condizioni più normali il mercato del denaro: gli effetti sui saggi sono stati, però, assai limitati. Lo sconto libero, rimasto invariato a $3\frac{5}{8}\%$ a Parigi, si è limitato a declinare da $4\frac{3}{8}$ a $4\frac{5}{16}\%$ a Londra, scendendo a Berlino da $5\frac{5}{8}$ a $4\frac{3}{4}\%$.

Anzitutto, specialmente sul mercato inglese, i pagamenti su titoli di recente emissione hanno assorbito una parte rilevante delle disponibilità resesi libere, in secondo luogo gli avvenimenti balcanici hanno impedito ancora una volta al capitale di allontanarsi dal precedente riserbo assunto da tempo. Quando un conflitto fra gli alleati pareva allontanato e la partecipazione dei rispettivi governi alla conferenza di Pietroburgo attendeva di esser deliberata, le ostilità sono incominciate con forma violenta. Anche oggi la diplomazia europea si trova innanzi al fatto compiuto che, caso nuovo, finora i governi direttamente interessati mostrano di ignorare.

Malgrado la sua gravità, la situazione presenta forse minori pericoli di quanto appaia a prima vista: l'interesse a che il nuovo conflitto sia localizzato e presto composto è comune alle grandi Potenze, allo stesso modo che i belligeranti si trovano nella necessità di risolvere sollecitamente la loro contesa, in vista della situazione finanziaria loro, che non può consentire soverchio ritardo negli appelli al credito di cui essi hanno d'uopo.

Intanto le nuove nubi che oscurano l'orizzonte balcanico hanno gravato sensibilmente sui mercati così nei riguardi monetari come in quelli

finanziari. Sotto il primo aspetto la constatazione delle condizioni relativamente soddisfacenti nelle quali si trovano gli istituti dei vari paesi nonostante le richieste ad essi affluite a fine semestre, e quella della ingente massa di oro che dai centri di produzione va continuamente riversandosi nella circolazione, rimangono per il momento senza azione di fronte alla riserva inevitabile del capitale; riguardo al mercato finanziario, da un lato la speculazione ribassista profitta delle indecisioni prevalenti per gravare sui corsi, dall'altro tali indecisioni limitano i reimpieghi degli interessi venuti a scadenza. Può citarsi in prova di ciò il contegno incerto dei fondi di Stato, soliti a giovare di tale aumento del capitale fluttuante, e fra i quali una delle poche eccezioni è costituita dalla Rendita francese, sia pel basso livello da essa già toccato, sia per la maggior fiducia che, con tutte le difficoltà del bilancio, le sue cedole rimarranno esenti da imposta.

Del resto nel malessere che ha invaso le Borse Continentali nell'ottava, il mercato parigino, è quello che si è mostrato più calmo e meno pessimista, in simpatia con la piazza di Londra; il che è da attribuire al fatto che su questi due centri il movimento di liquidazione verificatosi in giugno aveva notevolmente risanato la situazione di piazza. È, anzi, da notare come gli stessi valori della speculazione sieno, su tali due mercati, rimasti, in generale, ben tenuti come è avvenuto del gruppo dei cupiferi, che, a cominciare dalle *Rio Tinto*, si è giovato del non rilevante miglioramento avuto in giugno dalle statistiche degli *stocks* del metallo in Europa.

Dopo il vivo attacco subito nella precedente ottava, le nostre Borse, che al principio della settimana accennavano a reagire favorevolmente, si sono facilmente messe all'unisono con quelle estere. La tendenza è stata assai irregolare, e la indecisione essendosi estesa al capitale, gli stessi titoli d'impiego han finito col perdere in parte la loro resistenza di fronte ai rinnovati attacchi dei ribassisti. Il regresso, infatti, è stato generale; limitate a una piccola frazione per la Rendita — del resto meno ferma, come i principali fondi internazionali, anche all'estero — e a qualche punto per i titoli preferiti dal risparmio, le perdite sono risultate sensibili, specialmente per i valori più trattati, le nuove manovre della speculazione al ribasso non potendo non trovare un insperato ausilio nell'aggravarsi delle preoccupazioni per gli avvenimenti balcanici.

AVV. M. J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.
Roma, Stabilimento Tipografico Befani.

TITOLI di Stato	R E N D I T E																CONSOLIDATI	
	Italiana						Frane- cese	Austriaca		Spagnuola		Turca	Russa	Giap- ponese	In- glese	Prus- siano		
Dal 28 giugno al 4 luglio	già 3 1/2 %	3 1/2 %	3 %	Parigi 3 1/2 %	Londra 3 1/2 %	Berlino 3 1/2 %	Parigi 3 %	Vienna oro	Vienna argento	Vienna carta	Parigi estere- riore	Londra estere- riore	Parigi	Londra	Parigi nuova	Londra	Londra 2 3/4	Berlino 3 1/2
28 Sabato . .	97,76	99,05	65,00	96,20	95,00	78,65	83,85	103,25	82,00	82,05	87,87	87,00	84,75	84,00	102,35	78,00	73 9/16	84,60
30 Lunedì . .	98,86	99,20	65,00	96,40	95,00	—	84,00	102,75	81,95	82,00	88,65	87,00	84,85	84,00	102,90	78,00	73 1/8	84,60
1 Martedì . .	97,02	97,30	65,00	96,35	93,00	78,70	83,97	102,75	81,85	81,85	88,40	86,00	84,30	84,00	102,60	78,00	73 1/8	84,50
2 Mercoledì .	97,37	97,00	65,00	96,40	93,00	—	83,85	102,60	81,70	81,70	88,10	86,00	84,70	84,00	102,60	78,00	73 1/8	84,60
3 Giovedì . .	97,10	96,80	65,00	96,40	93,00	78,60	83,60	102,50	81,60	81,60	88,00	86,00	83,75	84,00	102,20	78,00	73 1/16	84,70
4 Venerdì . .	97,00	96,75	65,00	96,40	93,00	—	83,55	102,40	81,50	81,50	86,95	86,00	83,30	81,00	101,80	78,00	73 1/32	84,60

VALORI BANCARI e Crediti Municipali	B A N C A				Bancaria Italiana	CREDITO		Istituto Italiano di Credito Fondario	MUNICIPIO			
	d'Italia	Com- merciale	di Roma	Deutsch bank Berlino		Ita- liano	Provin- ciale Soc. It.		di Milano 4 %	di Firenze 3 %	di Napoli 5 %	di Roma 3 3/4
27 giugno	1415,00	827,00	103,25	241,62	98,50	545,00	176 00	545,00	99,90	67,00	97,00	474 1/2
4 luglio	1405,50	822,50	103,50	240,00	98,00	542,00	175,00	545,00	100,10	67,00	95,25	474,00

VALORI Fondari ed Edilizi	CARTELLE FONDARIE										VALORI IMMOBILIARI					
	Istituto Italiano			Cassa di Risparmio di Milano			Banca Nazionale	Banco di Napoli	Monte dei Paschi Siena	Cred. Fond. Sardo	Op. Pie S. Paolo Torino	Generale Immobiliare	Beni Stabili	Imprese Fondarie	Fondi Rustici	
	4 1/2 %	4 %	3 1/2 %	5 %	4 %	3 1/2 %	3 3/4 %	3 1/2 %	3 1/2 %	5 %	4 1/2 %	3 3/4 %				
27 giugno	506,00	491,00	452,00	512,00	502,00	467,50	484,00	487,25	461,00	—	501,00	495,00	287,00	290,00	107,50	138,00
4 luglio	506,00	491,00	452,00	512,00	502,00	467,50	484,00	488,00	461,00	—	501,00	495,50	280,00	288,00	106,00	135,00

VALORI Ferrovieri	AZIONI				OBBLIGAZIONI								CAMBI dal 28 giug. al 4 lugl.	su Francia	su Inghilterra	su Germania	su Austria
	Meridionali	Mediterranee	Sarde c.	Venete	Meri- dionali	Medi- terra- nee	Sicule	Venete	Ferrov. nuove	Vitto- rio Eman.	Tirrene	Lom- bardo (Parigi)					
					3 %	4 %	4 1/2 %	4 1/2 %	3 %	3 %	5 %	3 %					
27 giugno . .	562,50	315,50	330,00	123,00	314,00	496,00	—	498,00	320,00	355,00	507,00	261,00	Sabato . . .	102,77	25,94	127,00	107,25
4 luglio . .	545,50	315,50	326,00	120,00	330,00	496,00	325,00	498,00	325,00	259,00	498,00	358,50	Lunedì . . .	102,80	25,96	126,90	107,25
													Martedì . . .	102,85	25,94	126,85	107,25
													Mercoledì . .	102,77	25,93	126,80	107,25
													Giovedì . . .	102,65	25,92	126,70	107,20
													Venerdì . . .	102,70	25,92	126,70	107,20

VALORI Industriali	27 giug.	4 lugl.	VALORI Industriali		27 giug.	4 lugl.	VALORI Industriali		27 giug.	4 lugl.
Navigazione Generale	447,00	427,50	Linif. e Canap. Naz. . .	153,25	152,50	Montecatini	122,00	122,00		
Fondaria Vita	331,00	—	Concimi Romani	151,00	151,00	Carburo Romano	670,00	634,00		
Incendi	210,50	—	Metallurgiche Italiane .	126,50	125,00	Zuccheri Romani	81,00	81,00		
Acciaierie Terni	1508,00	1492,00	Piombino	110,00	107,00	Elba	173,50	170,00		
Società Ansaldo	276,00	273,00	Elettric. Edison	585,00	581,00	Marconi	90,00	90,00		
Raffineria Lig.-Lomb. .	339,50	339,00	Eridania	769,00	764,00					
Lanificio Rossi	1515,00	1491,00	Gas Roma	1065,00	1037,00					
Cotonificio Cantoni . .	347,00	346,00	Molini Alta Italia . . .	243,00	243,00	Francesi				
Veneziano	60,00	60,00	Ceramica Richard . . .	220,00	221,00	Banca di Francia	4790,00	4610,00		
Condotte d'acqua . . .	276,00	274,00	Ferriere	122,00	119,00	Banca Ottomana	639,00	612,00		
Acqua Pia	1900,00	1890,00	Off. Mecc. Miani Silv. .	100,00	101,00	Canale di Suez	5250,00	—		
						Crédit Foncier	—	—		
						Banco di Parigi	1718,00	1702,00		

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE					
	d'Italia		di Sicilia		di Napoli		di Francia		del Belgio		dei Paesi Bassi	
	10 giug.	20 giug.	10 giug.	20 giug.	10 giug.	20 giug.	19 giug.	26 giug.	19 giug.	26 giug.	14 giug.	21 giug.
Incaso oro	1,244,100	1,240,000	54,500	54,500	233,400	233,000	3,316,000	3,317,000	416,900	415,500	161,400	149,000
argento	—	—	—	—	—	—	624,200	623,600	—	—	8,900	9,200
Portafoglio	375,500	407,800	51,700	53,900	110,900	110,100	1,583,500	1,666,200	545,200	554,400	62,300	64,600
Anticipazioni	91,800	71,000	6,200	6,100	29,700	30,100	968,600	955,800	60,400	60,900	64,900	71,400
Circolazione	1,519,500	1,543,100	95,300	97,100	411,700	413,500	5,457,000	5,398,900	945,800	960,200	303,100	298,600
C/c e deb. a vista . .	186,200	210,900	44,100	44,300	72,200	70,300	652,600	732,000	71,100	76,600	4,200	3,600
Saggio di sconto . . .	5 1/2 %	5 1/2	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 %	4 %	5 %	5 %	5 %	5 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE									
	d'Inghilterra		Imperiale Germanica		Austro-Ungherese		di Spagna		Associate di New-York	
	26 giug.	3 lugl.	23 giug.	30 giug.	23 giug.	30 giug.	14 giug.	21 giug.	21 giug.	28 giug.
Incaso oro	38,416	37,047	1,415,900	1,363,300	1,527,900	1,525,900	648,100	648,900	355,100	357,900
argento	—	—	—	—	—	—	752,700	754,400	—	—
Portafoglio	38,191	40,631	1,002,500	1,505,400	815,600	960,900	635,700	642,200	1,891,900	1,902,400
Anticipazioni	—	—	74,500	137,900	213,500	233,600	150,000	150,000	—	—
Circolazione	28,653	29,630	1,754,600	2,316,800	2,174,700	2,397,900	1,843,300	1,834,300	46,900	47,000
Depositi	41,304	46,633	773,100	696,400	289,900	263,200	435,100	431,600	1,759,400	1,769,800
Depositi di Stato . .	18,032	12,756	—	—	—	—	—	—	—	—
Riserva legale	28,243	25,867	—	—	—	—	—	—	440,300	443,700
eccedenza	—	—	—	—	—	—	—	—	42,000	42,700
deficit	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
proporzione % . . .	47,50	42,10	—	—	—	—	—	—	—	—
Circolazione margine .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
tassata	—	—	267,000	196,400	46,800	271,900	—	—	—	—
Saggio di sconto . . .	4 1/2 %	6 %	6 %	6 %	6 %	6 %	4 1/2 %	4 1/2 %	—	—

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.